

CATECHESI PREGHIERA NELLA PROVA 13-11-2021
“Padre nostro... sia santificato il tuo nome” (Mt 6,9)

Ho fatto conoscere il tuo Nome

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo...

E io ho fatto conoscere il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro (Gv 17,6.26).

Continuiamo ad entrare nella preghiera di Gesù che vuole diventare la nostra preghiera, nel suo modo di guardare a Dio che vorrebbe diventare il nostro, nel suo modo di amarlo e di amare i fratelli che vorrebbe diventare il nostro.

Mentre in questi mesi anch'io sosto con più frequenza sulle parole del Padre nostro mi pare di rivivere un'esperienza che sarà certo capitata anche a molti di voi, quando visitando una città qualcuno ci fa entrare per una porta piccola, apparentemente insignificante, magari anche di un monastero; sembrerebbe un “buco”, ma varcata quella piccola soglia ci si apre un mondo: un chiostro, una o più chiese e cappelli, un orto o un giardino grandissimi che da fuori nemmeno si sospettava potessero esistere. Ecco, entrare nel Padre nostro è così: una formula imparata a memoria, apparentemente breve, forse un poco ingessata dal tempo, ma appena provi a varcare la soglia del suo significato profondo ti si apre un mondo di cui puoi intuire solo qualche aspetto che pure ti basta per gustarne tutta la bellezza e profondità. Chiediamo possa essere così anche per noi nella preghiera di questo pomeriggio: lasciare che Gesù ci introduca nel mistero del suo cuore, della sua relazione col Padre perché diventi un poco anche la nostra casa.

Tenendo questa immagine potremmo dire che il primo “luogo” in cui siamo introdotti è “l'insistenza sul tu”; c'è un Tu che viene prima di qualsiasi altra cosa: sia santificato il *tuo* nome, venga il *tuo* regno, sia fatta la *tua* volontà. Gesù ci insegna a rivolgerci a Dio dandogli del tu e mettendolo al primo posto.

Chi è questo tu al quale ci rivolgiamo? Chi è questo tu che nella vita di Gesù viene prima di ogni altra preoccupazione e desiderio? E che ugualmente dovrebbe sempre più venire prima di ogni altra richiesta nella vita del discepolo? Chi è questo tu da cui non distogliere lo sguardo e che dà senso ad ogni altra nostra invocazione?

Gesù nella grande preghiera che precede la sua passione riassume la sua missione nel “far conoscere il nome”, questo nome, il volto di questo tu.

Il prefazio della preghiera eucaristica V ci dona in preghiera una sintesi bellissima del cammino fatto da Gesù:

È veramente giusto renderti grazie, Padre misericordioso: tu ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello e redentore. In lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Mai egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli.

Con la vita e la parola annunciò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli.

Per questi segni della tua benevolenza noi ti lodiamo e ti benediciamo, e uniti agli angeli e ai santi cantiamo l'inno della tua gloria:

(Messale romano, Prefazio della Preghiera eucaristica V/c)

“Con la vita e la parola annunciò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli”: ecco come Gesù ha santificato il Nome di Dio, annunciandolo, facendolo conoscere, vivendolo “con la vita e la parola”.

Glorifica il tuo Nome

Ci impressiona rileggerlo al versetto 26 del capitolo 17 di Giovanni: *ho fatto conoscere il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io il loro. (Gv 17,16).*

Sapete cosa c'è al versetto successivo? *Dopo aver detto queste cose Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron... Anche Giuda, il traditore conosceva quel luogo... (Gv 18,1-2).*

C'è la passione che Gesù vive proprio come il momento massimo in cui Lui stesso santifica, glorifica il nome di Dio, lo fa trasparire nel suo grado più alto.

Gesù è colui che rivela pienamente il nome di Dio santificandolo: Gesù diviene la trasparenza assoluta del Padre per cui il nome di Dio e il nome di Gesù, per i cristiani, indicano la medesima realtà, tanto che in Giovanni Gesù dice: *Padre è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te... Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17,1.3).*

La sua passione per noi è il sigillo posto sulla verità del nome di Dio.

Gesù mostra che non si può dire Dio senza dire contemporaneamente Gesù. Il nome di Dio adesso è la sua paternità, il suo esser e Padre di "questo" Figlio che è Gesù. Conoscere il nome di Dio significa conoscerlo come Padre e Padre di Gesù.

(P. Pezzoli, Sia santificato il tuo nome, il nome di Dio rivelato in Gesù, in Figli di un unico Padre, Litostampa)

Il tu a cui noi ci rivolgiamo e che chiediamo venga prima di ogni altra cosa non è un tu generico, non è un tu sconosciuto, né ambiguo, non è un tu ignoto, ma è il tu che noi vediamo risplendere sul volto di Gesù, nei suoi gesti, nelle sue parole, nella sua Pasqua.

Molti modi per dire il medesimo desiderio

Allora il discepolo è chiamato ad entrare nella grande passione di Gesù: che il nome del Padre suo sia santificato, conosciuto, amato, vissuto per quello che è veramente.

Anche dalle diverse e possibili traduzioni di questa invocazione possiamo trarre alcuni spunti che alimentano la nostra preghiera.

La prima è quella che preghiamo nella traduzione corrente: *"sia santificato il tuo nome"*. È quella più letterale. Pensiamo anche alla nostra esperienza umana: quanto è importante conoscere il nome di una persona, ma è una cosa che solo l'altro ci può dire, rivelare; il fatto che io riveli il mio nome dice che c'è fiducia nell'altro, che si sta instaurando un rapporto non più anonimo. Io non posso conoscere una persona se non è lei che decide di aprirsi, di farsi conoscere, di consegnarsi a me. Tanto più questo vale per Dio. Tutta la Scrittura è pervasa dalla meraviglia per il fatto che Dio manifesti il suo nome, che rivela qualcosa di sé, e che in Gesù rivela tutto di sé! Nessuno può rubare a Dio il suo nome, ma Lui ce lo dona, ce lo fa conoscere. Dio si rivela come Colui che è prima di noi ed è la fonte del nostro essere, è per noi, dalla nostra parte, ci precede sempre e sarà sempre con noi (si veda la rivelazione del nome a Mosè in Es 3,14).

Allora l'invocazione del Padre nostro dovrebbe essere sempre pervasa da questa meraviglia, da un senso di stupore, di lode e, infatti, una seconda possibile traduzione è: *"Sia benedetto il tuo nome"*. Risuona così l'espressione che percorre moltissime preghiere ebraiche spesso intervallate dal "benedetto sia il Suo Nome". Pensiamo solo all'inizio del salmo 113: *Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore, sia benedetto il nome del Signore ora e sempre.*

Una terza traduzione, quella interconfessionale, dice *"Fa' che tutti ti riconoscano come Dio"*, ed esprime lo stesso desiderio di Gesù: che l'umanità intera possa conoscere chi è Dio ed accogliere la sua signoria liberante. In questa stessa direzione va la traduzione francese della TOB *"fatti conoscere come Dio"*.

In qualunque modo lo traduciamo questo versetto ci introduce in questo desiderio di Gesù e lo fa diventare anche il nostro.

Santificare o profanare il Nome

Lui ci ha rivelato il Nome con la vita e la Parola. Noi benediciamo per questo, ma insieme chiediamo che il suo Spirito faccia avvenire questo anche nella nostra vita, nella nostra storia, nelle nostre comunità. Negli Atti degli apostoli i primi cristiani ci vengono presentati così: *lieti di essere stati oltraggiati per amore del Nome (At 5,40)*. "Il Nome" è chiaramente quello di Gesù e l'autore non sente più nemmeno il bisogno di specificarlo: Lui è "Il Nome".

Che cosa significa allora per noi santificare il nome? Scrive in modo efficace un biblista:

Non indica una lode fatta di culto e di parole, quanto piuttosto un permettere a Dio di svelare, nella vita del singolo e della comunità, la sua potenza salvifica. Con questa domanda il discepolo chiede che la comunità diventi trasparente, capace di mostrare, di fronte al mondo, la presenza di Dio.

(...) Solo Dio può santificare il suo nome, spetta però agli uomini accettare di farsi segno della sua santità. (B. Maggioni, *Padre nostro*)

Mi pare bella questa immagine della trasparenza: noi chiediamo che Dio mostri qualcosa del suo Nome anche in noi, attraverso di noi, che sentendo i nostri discorsi, guardando al nostro stile di vita, ai nostri gesti, alla vita della comunità cristiana gli uomini e le donne di questo nostro tempo possano intuire qualcosa della Bellezza, della grandezza, della Verità del Dio che Gesù ci ha fatto conoscere. Gesù stesso lo aveva detto: *risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (Mt 5,16)*.

Mi sembra eloquente un passaggio di un documento dei Vescovi italiani che possiamo applicare anche alla nostra vita personale:

La visibilità delle opere che la Chiesa compie deve essere accompagnata da una sorta di trasparenza, che non fermi l'attenzione su di sé, ma inviti gli uomini a prolungare lo sguardo verso Dio. (...) Nella sua vita e sulla Croce, in ogni suo gesto, Gesù è stato la trasparenza del Padre. Allo stesso modo la Chiesa, nelle molteplici forme del suo servizio, deve rivelare il volto di Dio, non anzitutto se stessa. (CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n.21)

Se noi diciamo a Dio: “fatti conoscere per quello che sei”, insieme chiediamo: rendici trasparenti a quello che Tu sei, fa' della nostra vita un segno di Te, perché chi ci incontra possa essere rimandato a Te, cresca nella voglia di conoscere Te, sia indirizzato a Te. Perché invece, e lo sappiamo, può avvenire il contrario, che cioè la nostra condotta, le nostre parole diano scandalo, cioè impediscano all'altro di camminare sul sentiero che conduce a Dio (Cfr Mt 18,6 ss).

In questo senso ci raggiungono provocanti le parole del profeta Ezechiele che così denuncia e insieme promette:

Annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore - oracolo del Signore Dio -, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio (Ez 36,22-28).

Il profeta evidenzia le due grandi possibilità: che la nostra vita profani il nome di Dio, non solo -ed è un primo livello- perché lo bestemmia a parole, ma perché “lo fa bestemmiare”, cioè perché con la nostra vita noi allontaniamo da Lui, passatemi il termine semplice, “gli facciamo fare brutta figura”. A volte ascoltando le confessioni mi è capitato di sentire in dialetto questa espressione riferita a uno dei due coniugi: “mi fa bestemmiare”; questa espressione pensate la ritroviamo pure nella lettera ai romani quando Paolo dice: *Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge* -e citando proprio Ezechiele aggiunge- *Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti (Rm 2,23-24)*.

Il popolo di Dio può diventare drammaticamente il luogo che oscura il volto di Dio, lo sfigura, lo nasconde anziché svelarlo lo allontana da Lui invece che accrescere il desiderio di conoscerlo lo fa bestemmiare invece che lodare.

Guardate che questo ci riguarda proprio tutti: ogni battezzato ha la responsabilità di difendere il nome di Dio, ma non facendo guerre contro altri o a parole, ma mostrando la bellezza, la credibilità, la verità di questo nome con quello che è. Allora potremmo tradurre l'invocazione: “Padre fa' che noi non profaniamo il tuo nome e che la nostra condotta non lo renda derisibile, non gli faccia

perdere credibilità davanti agli uomini”. Noi siamo in qualche modo responsabili del “buon nome di Dio”, della sua rispettabilità davanti agli uomini!

E proprio perché questo è davvero difficile e importante allo stesso tempo, dopo la denuncia il profeta fa risuonare la promessa che anche noi invochiamo: *mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi (Ez 36,23)*. Questo è il dono che vogliamo invocare e che ci può venire solo dal fatto di lasciarci sempre più abitare dallo Spirito del Figlio perché anche in noi si manifesti qualche tratto del volto del Padre, come quello che avviene, in qualche tratto, per la somiglianza biologica con chi ci ha generato, così dovrebbe avvenire per la somiglianza, nello Spirito, al Padre di cui siamo figli e figlie.

Dio santifica il suo nome quando il suo “respiro”, lo Spirito del Figlio, diventa anche il nostro stesso respiro, quando in noi scorre la sua stessa vita!

Allora risuona forte anche l’invito che leggiamo nel libro del Levitico:

Non profanerete il mio nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli israeliti. Io sono il Signore che vi santifico, che vi ho fatto uscire dal paese d’Egitto per essere il vostro Dio (Lv 22,31-32).

L’invocazione potrebbe così diventare: “santifica la nostra vita perché noi, con quello che siamo possiamo santificare te, perché nella nostra vita si possa manifestare il nostro essere tuoi e così chi ci vede possa essere rimandato a te. Compì la tua opera in noi, fa che possiamo desiderare ciò che tu desideri per noi e che possiamo assecondare ciò che tu desideri compiere attraverso di noi”. In fondo questa è stata la vita dei santi e delle sante di ogni tempo!

Scriveva il card. Martini:

Il Signore vuole attraverso di me, santificare i luoghi e gli ambienti che frequento, irradiarli della sua gloria; vuole inoltre divinizzare le relazioni che egli mi dà, che io intreccio, riempiendole di amore soprannaturale, di Spirito santo, di zelo, di fuoco; vuole trasfigurare le mie attività assimilandole a quelle di Gesù Figlio. Dio vuole efficacemente, amorosamente, fiduciosamente, che tutte le coordinate della mia vita mi aiutino ad essere figlio.

(C. M. Martini, *Mettere ordine nella propria vita*, ETS, pag. 72)

La maestra insuperabile di questo cammino di santificazione è Maria, la tutta santa, colei che è divenuta con la sua umiltà pienamente trasparente di Lui portandolo nel grembo e manifestandolo nella vita: *Grandi cose ha fatto in me l’onnipotente e santo è il suo Nome*. Maria ha accolto l’opera di Dio in lei, si è lasciata fare come opera di Dio e così il suo Nome si è manifestato in tutta la sua santità. Come per Maria:

Riconoscere che Dio è santo vuol dire essere salvi, vuol dire aver capito tutto, vuol dire riconoscere la sua azione nel mondo, vuol dire aver imparato a vederlo in azione nella storia degli altri, nella storia del popolo di Dio e anche nella propria storia.

(P. Pezzoli, *Sia santificato il tuo nome, il nome di Dio rivelato in Gesù, in Figli di un unico Padre*, Litostampa)

Allora anche la preghiera di lode per le meraviglie che Dio compie in noi e nei fratelli e sorelle è un modo per rendere testimonianza alla santità di Dio operante nel tempo e nella storia.

Custodiscili nel tuo Nome... Siamo chiamati con il tuo Nome

Quando Dio comunica attraverso Mosè la sua benedizione sul popolo d’Israele conclude dicendo : *così porranno il mio nome sugli israeliti e io li benedirò (Nm 6,27)*.

Il suo Nome invocato su noi è la nostra benedizione, la nostra sicurezza.

Nei suoi sermoni infuocati san Bernardino da Siena che aveva fatto del nome di Gesù il cuore ardente della sua predicazione così diceva:

O nome glorioso, o nome grazioso, o nome amoroso e virtuoso! Per mezzo tuo vengono perdonate le colpe, per mezzo tuo vengono sconfitti i nemici, per te i malati vengono liberati, per te coloro che soffrono sono irrobustiti e gioiscono! Tu onore dei credenti, maestro dei predicatori, forza di coloro che operano, tu sostegno dei deboli!

(San Bernardino da Siena, *Sermone 49, art.1 citato nell’ Ufficio delle letture del Santissimo Nome di Gesù*)

Il nome di Gesù è tutta la nostra ricchezza; come dice Pietro *non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati*. (At 4,12)

Nella grande preghiera alla vigilia della passione risuona anche questo stupendo versetto che oggi diviene la fonte della nostra consolazione: *Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi* (Gv 17,11b).

Questa è “la casa”, l’abbraccio, in cui noi chiediamo di trovare riparo, sicurezza, consolazione, liberazione, guarigione. Gesù ci apre questa porta e prega il Padre che ci custodisca nel Suo nome. Il nome di Gesù ci protegge, il nome di Gesù ci offre ospitalità, il nome di Gesù -Dio salva- è la nostra àncora in ogni tempesta, in ogni dolore, in ogni sofferenza, in ogni angoscia.

Allora ascoltiamo la parola del profeta la cui parte finale sempre preghiamo nella preghiera di compieta del venerdì. In un tempo di siccità drammatica il profeta si fa voce della preghiera del popolo:

«Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te. O speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nel paese e come un viandante che si ferma solo una notte? Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare? Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome, non abbandonarci!» (Ger 14,7-9).

Davanti alla presenza del Signore, *colui che era che è e che viene*, (Ap 1,8) anche noi ripetiamo: *agisci per il tuo nome! Custodiscici nel tuo nome!* Custodisci nel tuo nome questo fratello o questa sorella, questo figlio o questa figlia, questo amico o questa amica...

E ritroviamo consolazione nel ripeterci queste parole che sono promessa e realtà: *tu sei in mezzo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome*.

Sì, noi portiamo il tuo nome: siamo stati segnati col tuo nome, quello che Gesù ci ha fatto conoscere, e questa è tutta la nostra sicurezza.

Noi portiamo il tuo nome: questo è il nostro grande onore e la nostra grande chiamata.

Padre il nome che tuo Figlio ha santificato, ora sia santificato anche in noi e attraverso di noi!

Padre, santifica il tuo nome!